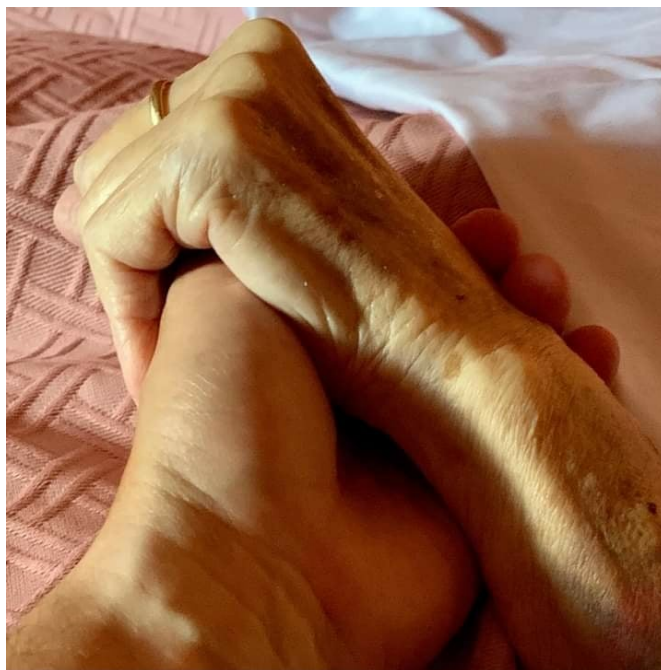


Quando il tempo si fa breve

Qualche anno fa la QuaViO ha dato questo titolo a un convegno annuale organizzato per riflettere, con l'aiuto di eminenti relatori, sulla questione del tempo di vita. Una questione che riguarda e incalza incessantemente chi, come me, volontaria, sta accanto a malati inguaribili, giovani o anziani. La certezza che quella persona, che impariamo a conoscere, ha i giorni contati davanti ci turba profondamente. Siamo abituati ad aspettarci di arrivare alla vecchiezza avanzata ma, oggi, neanche gli ottant'anni ci sembrano un limite accettabile. Così quando la nostra finitezza si fa concreta, il tempo ci pare comunque troppo breve e impreveduto il nostro limite. Consideriamo il nostro tempo di vita in termini lineari solo come cammino, percorso, successione di passi e di eventi. Ma quando il tempo si accorcia, "si fa breve", osserviamo e impariamo che ogni istante, ogni ora, ogni giorno è un tempo buono, un tempo opportuno. È un tempo che può offrire occasioni di capire, di perdonare ed essere perdonati, di vedere ciò che ci era sfuggito, di imparare nuove relazioni, di essere sinceramente se stessi. È un tempo giusto per accrescere, perfezionandola, la nostra natura umana. In questo senso, il volontariato di vicinanza mi insegna continuamente ad aver cura del tempo nel quale siamo, a ritenerlo prezioso nelle gioie e nei dolori, ad essere consapevole che esso è occasione unica e irripetibile per coltivare il bene intorno a noi e in noi, per nutrirci di bellezza e per intessere relazioni feconde di pace e di serenità fino all'ultimo raggio di luce. Il mio augurio, per le prossime festività natalizie, è proprio questo: godere del tempo, comunque. Sereno Natale e felice anno nuovo a voi cari lettori, cari amici di QuaViO.



Vanna Galli

Quale direttore responsabile di questo "Notiziario" e vicepresidente di QuaViO, in piena condivisione con i concetti espressi dalla Presidente, Vanna Galli, mi associo agli auguri sperando che i prossimi siano giorni di festa da trascorrere, serenamente, accanto a chi è più caro. Grazie a chi ha contribuito ai contenuti che leggerete e un grazie particolare a Sandro Magherini per l'impegno.

Buon Natale e felice anno nuovo!

Giuseppe Saponaro

Il privilegio di assistere mio Marito (Casetta Monteperti, 1 novembre 2021)

Mi è stato chiesto, dalla stimata Presidente QuaViO, di rendere testimonianza della relazione d'amore tra me e mio marito Raffaello, che ci ha lasciato il giorno 3 giugno 2021. Era un malato oncologico che ho avuto il privilegio di assistere in casa ed è così che ho avuto l'occasione di conoscere l'Associazione. Amo definire la nostra relazione d'amore MERAVIGLIOSA, perché ricca di entusiasmo, voglia e gioia di viverla, slancio inesauribile di godere insieme ogni momento e di condividere le situazioni più o meno facili che si sono man mano presentate. Quando ci siamo uniti in matrimonio, il 30 giugno 2019, Raffaello era stato già operato l'anno precedente di carcinoma vescicale al terzo stadio ed abbiamo deciso di sposarci, innanzitutto, per celebrare, onorare e dare un connotato legale al nostro legame e soprattutto per godere a tutto tondo la nostra unione, visto che io vivevo e lavoravo in un'altra regione. Credo che la nostra esperienza, caratterizzata da un sentimento che mi piace definire di "AMORE INCONDIZIONATO", possa essere di esempio e di supporto per chi sta affrontando questo percorso, perché, di fronte alle notizie di progressione della malattia, Raffaello ed io abbiamo scelto, ogni volta, di essere ancora più uniti: lì per lì, avendo il tempo di digerire la notizia, ritrovavamo la forza, la fiducia ed anche la leggerezza dell'andare avanti... per entrambi. Per noi il lamento, la commiserazione, la disperazione non erano di casa, perché il nostro Amore era sempre al primo posto, potente, forte, coraggioso, capace di affrontare ogni cosa...



Ricordo che facevamo tutto ciò che più ci piacesse con gioia, perché consapevoli di farlo insieme! Oggi penso che l'Amore, per come l'ho vissuto e condiviso col mio adorato marito, sia la risorsa più grande, più importante, più funzionale, più nutritiva che l'Umanità abbia a disposizione, riconoscendola. Credo che questo sentimento di tante forme e visioni che è l'Amore, nutrito ed alimentato, sia lo strumento più adatto per imparare a TRASFORMARE IN OPPORTUNITÀ ogni ostacolo che la vita ci pone durante il percorso.

Ed io percepisco, ogni giorno di più, di aver sperimentato una grandiosa opportunità, che non solo ha ampliato profondamente la mia visione d'Amore e la mia capacità di AMARE, ma che anche mi sostiene nel dolore della perdita, nutre la mia anima e mi esorta ad essere più fiduciosa ed armonica. È così che mi sento ogni momento, presa per mano da Lui, Raffaello, dal suo indimenticabile sorriso, dal suo "Io comprendo, lo imparo" e indirizzo le spalle, sorrido e mantengo la visione!....Con gratitudine

Irene Evangelista

Un'esperienza totalizzante

Venire catapultato in un'esperienza totalizzante. Essere trasportato dal flusso degli eventi. Queste sono le frasi che mi aiutano a definire il ruolo che ho svolto nella raccolta fondi legata al Panforte ed avvenuta a Natale 2020. Di questo devo ringraziare il mio amico Giuseppe che sfruttando le mie luci e coprendo le mie ombre è riuscito a farmi recitare una parte in una bellissima storia che è servita a fare qualcosa di utile e concreto per qualcuno che passava, sta passando o passerà dei momenti molto delicati e difficili nel percorso della vita.



In realtà per me tutto è nato come un gioco, uno scherzo, una sfida. E la cosa che mi ha colpito di più di tutte è stata il fatto di come il “brand” QuaViO (scusatemi il termine ma in questo momento è il meglio che mi viene in mente) fosse conosciuto e riconosciuto da moltissime persone. Per me è stata una vera rivelazione: alcuni mi si avvicinavano facendo un’offerta e accettando il mio regalo senza nemmeno voler sentire quello che avevo da dire, solo vedendo il nome e il simbolo della nostra organizzazione di volontariato. Il fatto è che la cura e l’amore con cui l’associazione entra nelle case e nel cuore di persone che stanno attraversando il più difficile o uno dei più difficili momenti della vita, sono talmente alti che lasciano un segno indelebile nella mente di ognuno.

E questo mi serve, come ultima cosa, a raccontarvi come sono venuto a conoscenza dell’esistenza della QuaViO: circa

una quindicina di anni fa, un collega mi parlò di un’associazione con una tale gioia e un tale affetto che al momento non capii ma mi colpì l’emozione con cui questa persona me lo raccontò. L’anno scorso, dopo tutto questo tempo, appena ho sentito Giuseppe nominare la QuaViO ho sentito il bisogno e la curiosità di fare qualcosa, di esser coinvolto, sull’onda di quell’emozione provata tanti anni fa. Non credo sia un caso.

Alvis Vasconetto

Il volontariato di vicinanza

Sono Mila, volontaria QuaViO di vicinanza. Il “volontario di vicinanza” non è un professionista sanitario, ma semmai un ascoltatore ed osservatore della persona nella sua interezza, con attenzione anche alla situazione familiare, di relazione, socioeconomica, clinica, che sta vivendo. La nostra formazione non è accademica, avviene a volte anche per proprie esperienze formative, ma sempre attraverso le stesse associazioni di volontariato. QuaViO tiene ogni anno corsi per i volontari in cui il tema della vicinanza è sempre uno dei più toccati ed anche dei più coinvolgenti. Vi è però da dire che la formazione del volontario di vicinanza avviene soprattutto ‘sul campo’, stando accanto a persone a cui la vita riserva momenti difficili, spesso gli ultimi del loro percorso, almeno su questa terra.

E, come sempre mi ripete la nostra Presidente Vanna, bisogna ‘ascoltare se stessi’ quando si è di fronte alla malattia ed alla morte, capire cosa provocano in noi le reazioni, a volte estreme, a volte inesistenti, delle persone a cui stiamo vicini. Non è un percorso scontato.

Io sono appena all’inizio del mio percorso di volontariato, iniziato durante la pandemia e quindi ripreso solo da pochi mesi. Nonostante questo, posso affermare con sicurezza che comunque si inizi, fin dal primo giorno, vi è l’occasione di sperimentare su di sé l’effetto di questo stare vicini, che a volte ti fa stare proprio bene, e spesso ti mette di fronte alle tue stesse contraddizioni. Mi è capitato di provare insofferenza per una persona che per la sua malattia non può più condurre la vita di una volta ma vuol credere che tutto tornerà come prima della malattia, e non dà importanza nemmeno a quei piccoli miglioramenti, a quelle cure, a quegli affetti che le stanno rendendo più agevole il cammino che la vita ha messo davanti.

Non avrei voluto provare insofferenza: mi sono chiesta “Se fossi al posto suo, mi attaccherei anch’io alla vita di prima?”. Poi ho pensato che forse avrei avuto reazioni più serene, perché ritengo di avere spalle più forti idonee ad affrontare una prova così dura. Allora l’insofferenza ha ceduto il posto ad una specie di compassione: ma non ero contenta nemmeno di quella, avrei voluto trovare una forma di amore, di vicinanza per l’appunto, che potesse lenire la ferita dell’altro. Volevo sentirmi veramente utile! Era una forma di egoismo anche questa, sano magari, ma sempre egoismo. Si può restare accanto anche sentendosi impotenti: e alla fine io credo che l’affetto e le piccole attenzioni che si riescono a dare a chi si avvicina al termine della vita un effetto positivo comunque lo abbiano, su di lui/lei ed anche, forse soprattutto, su di noi. Mi sta invece capitando, proprio mentre scrivo, di sapere che la situazione medica di

un'altra delle persone a cui faccio vicinanza è peggiorata, tanto da doverla ricoverare in ospedale. E non so come esprimere su un foglio la desolazione del pensiero che forse potrei non rivederla più, quest'anima cara che mi è diventata amica. Eppure questa è una situazione a cui il volontario di vicinanza, soprattutto chi sta accanto a persone che sono in hospice, si trova di fronte continuamente. Hai appena intrecciato una fragile trama che vi collega, con una carezza, con l'ascolto, con piccoli doni, o solo con la tua presenza nel silenzio che vi avvolge entrambi, e ti rende così felice vederti accogliere con un sorriso, a volte solo il tentativo di un sorriso dietro gli occhi chiusi, che ti sembra impossibile che questo piccolo miracolo un giorno si infranga. Quello che ti viene di sperare è di aver dato qualche momento di serenità a chi se n'è andato, di aver ricambiato quella pace di cuore che lui o lei hanno donato a te. E se, come me, sei convinta/o che l'anima, lo spirito, l'essenza di ognuno di noi dopo la morte inizi un nuovo viaggio, allora spero che il calore che tu hai potuto regalare a quella persona le sia di compagnia e tu la ringrazi, perché ha reso più facile anche il tuo viaggio.

Mila Papucci



<http://www.quavio.org>



<https://www.facebook.com/Quavio.odv>

Sede Operativa: Viale Don Giovanni Minzoni, 43, 53100 Siena (SI)
Telefono: 0577 219049 - Cellulare: 347 5412105 - Mail: quavio@quavio.it

Il Panforte di QuaViO protagonista anche nel 2021.



Dobbiamo ringraziare il "Comitato Promotore dell'IGP Panforte di Siena". Grazie ad una donazione importante di prodotto di eccellenza, la nostra associazione potrà sostenere famiglie in difficoltà che hanno al proprio interno un paziente oncologico. Nel progetto che stiamo portando avanti e che si concretizzerà a Natale, anche con la collaborazione di ACN Siena (prima squadra di calcio della città del Palio), cercheremo, attraverso il Panforte, di arrivare sulle tavole imbandite a festa dei nostri volontari, degli amici della nostra associazione e di tutti quelli che credono nella nostra missione.

Questa iniziativa, che è naturale proseguimento di quanto fatto nel corso del 2020, rappresenta la principale raccolta fondi per l'anno in corso. Anche per questo, vi chiediamo di prenotare il nostro panforte telefonando al 0577219049 oppure scrivendo a quavio@quavio.it

Nella foto la volontaria Laura Brizzi con il Presidente di Co. Ri. Panf. Fausto Leoncini

prendiamoci cura INSIEME
#quavionsiferma

per il tuo contributo alla nostra missione

Monte dei Paschi di Siena – IBAN IT93E010301420000006309367

Poste Italiane – IBAN IT57X0760114200000010958536